

L'economia Usa frena, le banche d'affari licenziano ancora

NEW YORK Per Goldman Sachs e Lehman Brothers è in arrivo una riduzione degli organici, a causa delle forti difficoltà in cui si trovano le banche d'affari, alle prese con il rallentamento dell'attività economica e finanziaria, con la conseguenza che sono stati erosi i margini di profitto. Goldman Sachs, in particolare, avrebbe intenzione di ridurre gli organici nella divisione che si occupa di investment banking. In questo modo la banca cercherebbe di riequilibrare i costi, in modo da porli maggiormente in sintonia con i ricavi in calo. Nonostante una decisione non sia stata ancora formalmente presa circa l'entità dei tagli, Goldman ridurrebbe fra il 15 ed il 20% del totale del personale impiegato nel settore. Si tratterebbe, in sostanza, di una riduzione compresa fra 150 e 200 persone e colpirebbe soprattutto i dirigenti con

maggiore anzianità. Anche un'altra banca si accingerebbe ad operare tagli al personale in organico - appunto Lehman Brothers. Lehman intenderebbe ridurre il personale del 10% rispetto all'attuale organico. Va tenuto conto che fino ad oggi la banca era l'unica, fra i maggiori istituti, ad aver evitato interventi di questo tipo. Anche Lehman, come Goldman Sachs, è attesa per oggi all'appuntamento con la divulgazione dei dati trimestrali. In cifre assolute, il personale destinato a lasciare l'azienda sarebbe compreso fra un minimo di 600 ed un massimo di 1.200 unità lavorative. Dalla fine del 2000, in coincidenza con la crisi della Borsa, le banche d'affari hanno ridotto dell'8,8% il totale della forza lavoro, corrispondente a 32.287 dipendenti.

mbtel

-4,32%

16.214

petrolio

Londra

\$ 28,91

euro/dollaro

0,9831

E non finisce qui!
Da sabato 28 settembre con l'Unità a € 4.50

economia e lavoro

E non finisce qui!
Da sabato 28 settembre con l'Unità a € 4.50

Rallenta la crescita dell'occupazione

Disoccupati in calo all'8,7%. Confindustria: al Nord si perdono posti. Commercio: meno 100mila addetti

ROMA L'occupazione continua a crescere, ma a scartamento ridotto rispetto ai periodi precedenti. In luglio l'incremento è stato dell'1,2% a fronte dell'1,8% di aprile e dell'1,7% di gennaio. Sono 271 mila i nuovi posti di lavoro creati in un anno, di cui 121 mila al Sud. È quanto rende noto l'Istat che ha anche rilevato un calo della disoccupazione all'8,7%, il dato stagionalizzato (il 9%) è il più basso dal '92. In Italia gli occupati sfiorano dunque quota 22 milioni, calano invece i disoccupati di 98mila unità. A pesare negativamente sul trend, il settore dei servizi che registra 166 mila occupati in più, ma con un forte rallentamento del ritmo di sviluppo. Per quanto riguarda la ripartizione geografica, questa volta il Nord (62mila i nuovi posti) cede il passo al Centro (89mila) e al Sud (121mila) dove l'occupazione cresce in media del 2%.

Luci ed ombre, dunque, ma il governo vede solo le prime e si abbandona all'unisono in commenti entusiastici a cominciare dal premier secondo il quale la «performance nell'ambito dei posti di lavoro, che era uno dei nostri obiettivi ci gratifica e dovrebbe dare fiducia a tutti». Dimentica Berlusconi che nessuna delle misure sul lavoro predisposte dal suo governo è finora andata in porto (tranne il pasticcio sul credito di imposta), quindi se incremento degli occupati c'è stato, è una rendita delle passate legislature. Dimentica poi quel che disse un mese fa a Rimini quando, citando le polizze Inail, parlò di un incremento dell'occupazione pari a 1 milione. L'Istat lo ha nuovamente smentito: 271 mila nuovi occupati, non uno di più.

In ogni caso sono in molti a non condividere la sua enfasi. A partire dagli industriali, che vedono nerissimo, alla Cgil, passando per la Confesercenti con il presidente Marco Venturi che segnala «che solo il settore del commercio al dettaglio ha visto ridursi di 100.000 unità in un anno il numero di lavoratori autonomi». «L'occupazione è ferma - afferma Giampaolo Galli, responsabile del centro studi di Confindustria - il livello di crescita è zero. La componente positiva si registra nel Mezzogiorno grazie al credito d'imposta, ma al Nord il tasso disoccupazione è aumentato fino al 4%. Questa tendenza rischia di estendersi al resto del Paese». Viale dell'Astro-

nomia che vede così a rischio (e al ribasso) anche il tasso di crescita del Pil, stimato lo 0,6%. Preoccupazione anche in Cgil. Se è vero che il numero degli occupati è cresciuto di 271.000 unità - spiega il segretario confederale Giuseppe Casadio - non bisogna dimenticare che per raggiungere i tassi di attività obiettivo dell'Unione sarebbe necessario un tasso di crescita doppio pari a circa 500.000 posti l'anno. «È quello che è accaduto negli ultimi due anni della scorsa legislatura». Sul Mezzogiorno Casadio ricorda che il dato non riflette ancora del blocco

l'intervista
Pierluigi Bersani
responsabile economico Ds

Felicia Masocco

ROMA «Il buon trend dell'occupazione iniziato con i governi di centrosinistra mostra ancora vitalità, ma con elementi di flessione che preoccupano». Così il responsabile economico Ds Pierluigi Bersani commenta i dati sull'occupazione. Il governo non canta vittoria. «I dati non riflettono il blocco del credito di imposta» è il timore di Bersani, c'è da aspettarsi un aggravamento. «Più fatti e meno propaganda» e basta «con l'ossessione della riforma del mercato del lavoro. Ci si occupi di più dell'economia reale».

La disoccupazione è scesa a luglio all'8,7%, il dato migliore dal '92. Fermandosi qui verrebbe da stare allegri, ma come si legge, nel suo complesso, il qua-

Il governo dovrebbe occuparsi dell'economia reale anziché solo del mercato del lavoro

Un disoccupato durante una protesta in una foto d'archivio Antonio Calanni/Ap



Il trend positivo avviato col centrosinistra continua, ma ci sono elementi di preoccupazione

Stiamo attenti, c'è il rischio di una caduta

dro fornito dall'Istat?

«Continua, ma rallenta, una fase iniziata nel 1997 che ha sempre visto incrementi, trimestre per trimestre, ben oltre 300mila posti in più all'anno. La forte crescita dell'occupazione che si è avuta sotto i governi del centrosinistra era dovuta fondamentalmente a due fattori: la ripresa economica e le misure di riforma del mercato del lavoro introdotte con le norme Treu. In più, a processi di liberalizzazione come nel settore del commercio forieri di incrementi di attività e occupazione. Questa tendenza mostra ancora vitalità, ma l'Istat registra elementi di flessione della dinamica che per la prima volta rallenta».

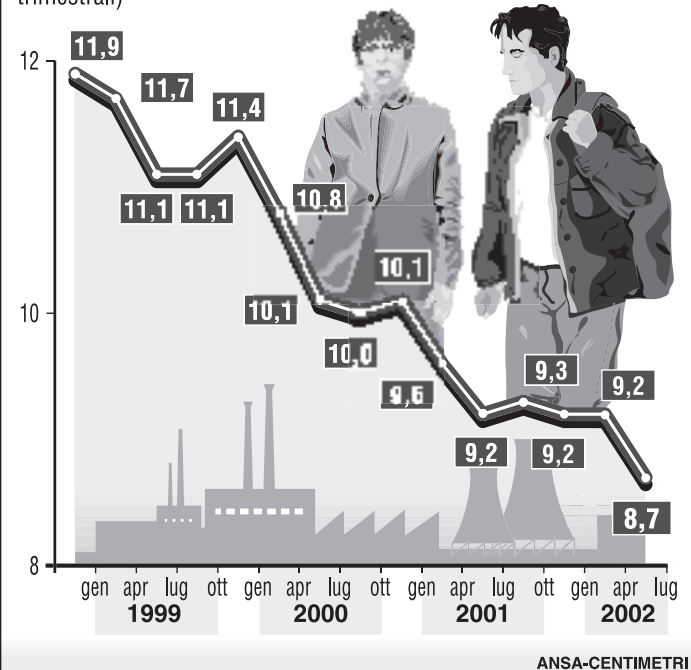
Come si spiega questo rallentamento?

«È dovuto a una minor dinamica economica e a tassi di crescita più bassi dei trimestri precedenti, quindi dei due fattori che allora consentirono la crescita occupazionale continua a funzionare il mercato del lavoro mentre funziona meno quello della ripresa economica. Ovviamente sto parlando della nostra riforma del lavoro, quella dei governi di centrosinistra, perché non credo che nulla possa essere accreditato a misure di questo governo, anche perché sono ancora da approvare».

Eppure il ministro Buttiglione canta vittoria, parla di risultato

Così negli ultimi anni

Andamento percentuale dei senza lavoro (sulla base delle rilevazioni trimestrali)



del credito di imposta per i nuovi assunti. Abbastanza soddisfatta la Cisl, Savino Pezzotta giudica «molto positivo» il calo della disoccupazione. Il dato dimostra, a suo parere «che gli interventi fatti sulla flessibilità e sul mercato del lavoro nel complesso stanno dando importanti risultati sul piano occupazionale». Per la Uil i dati «sono incoraggianti e confermano la validità delle scelte sindacali, delle flessibilità contrattate». Così il leader Luigi Angeletti che ora chiede investimenti, a partire dal Sud.

fe. m.

diamo che il governo ci torni su».

Più fatti, insomma.
«Ecco, più fatti e meno propaganda per favore».

Prima diceva che il mercato del lavoro dimostra di tenere anche in presenza di una crescita stentata. A dimostrazione che una sua riforma (dall'articolo 18 in giù) non è poi così necessaria. O no?

«Vorrei far notare a Buttiglione proprio questo: se con una flessione della dinamica economica abbiamo comunque un incremento dell'occupazione con tassi così lenti di crescita, vuol dire che il mercato del lavoro non è la cosa che in Italia funziona meno e che questa ossessione di mettere sempre al centro delle iniziative del governo la flessibilità del mercato del lavoro dimenticando tutto il resto dell'economia, è una linea che non ha rapporto con la realtà. Perché la realtà ci dice che riformare e migliorare si può, ma il problema principale è quello di allargare la base produttiva di questo Paese, di creare occasioni di occupazione e di aumentare la crescita».

Solo Buttiglione pensa ad un risultato straordinario. Mi preoccuperei della congiuntura debole

L'agitazione durerà l'intera giornata e si svolgerà secondo modalità diverse. Il sindacato chiede l'avvio del negoziato per il rinnovo del secondo biennio del contratto nazionale

Città verso la paralisi, domani stop del trasporto pubblico locale

MILANO Stop di 24 ore per autobus, tram e metropolitane. Sarà una giornata di forti disagi, per cittadini ed utenti, quella di domani. I 120mila addetti del trasporto pubblico locale incroceranno infatti le braccia a sostegno della vertenza per il rinnovo del secondo biennio del contratto nazionale.

Lo sciopero, proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, interesserà tutte le città italiane con modalità diverse. A Roma i mezzi pubblici si fermeranno dalle 8.30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio. A Milano lo stop sarà dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio. A Torino dall'inizio del servizio alle 6, dalle 9.15 alle 11.45 e dalle 20.30 a fine servizio. A Napoli dalle 8.10 alle

17.30 e dalle 20 alla fine del servizio. A Palermo da mezzanotte alle 4 e dalle 8.30 alle 17.30. A Genova dall'inizio del servizio alle 5.30 e dalle 21 a fine servizio. A Firenze dall'inizio del servizio alle 6, dalle 9.15 alle 11.45 e dalle 20.30 a fine servizio. A Bologna dalle 8.30 alle 16.30 e dalle 19.30 a fine servizio. A Bari dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 a fine servizio. A Trieste dalla mezzanotte alle 6, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 24. A Venezia da mezzanotte alle 7, dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 23.59. Ad Ancona dall'inizio del servizio alle 6.30, dalle 8.30 alle 17.30 e dalle 20.30 alla fine del servizio.

Ma quali sono i motivi che hanno portato a questa nuova giornata di lot-



Rotaie deserte durante uno sciopero dei mezzi pubblici Brambatti/Ansa

ta? I sindacati chiedono un aumento lordo di 106,39 euro in busta paga, cioè il recupero dell'inflazione per gli anni 2002-2003, e la riduzione dell'orario di lavoro da 39 a 38 ore settimanali, come previsto dal contratto.

«Dopo dieci mesi dalla presentazione della piattaforma e dopo due scioperi (il primo di quattro ore il 17 maggio e il secondo, di otto ore, il 21 giugno ndr), le controparti - dice Franco Nasso, segretario nazionale della Filt Cgil - si rifiutano ancora di aprire il negoziato e governo e regioni non fanno nulla per favorire l'avvio del confronto». «Filt, Fit e Uiltrasporti - continua il sindacalista - rivendicano il diritto dei lavoratori del settore al rinnovo

del contratto e alla tutela del reddito, chiedono regole per il trasporto pubblico locale in vista delle gare e della liberalizzazione del settore e respingono l'attacco delle controparti al contratto collettivo e alle clausole sociali».

Domani, insomma, sarà una giornata di disagi. E rischia di non essere l'ultima. Qualora lo sciopero di 24 ore non fosse sufficiente a far ripartire il confronto, infatti, le organizzazioni di categoria si dicono pronte a «nuove iniziative di lotta nel rispetto delle leggi e degli accordi che disciplinano il diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali».

Ieri pomeriggio, a Milano, il prefetto Bruno Ferrante ha convocato un

incontro con i sindacati. A preoccupare la prefettura è la concomitanza dell'astensione dal lavoro con la partita di Champions League Inter-Ajax. «L'assenza di mezzi pubblici e la conseguente congestione del traffico, potrebbero provocare condizioni di paralisi della viabilità con effetti negativi sull'ordine pubblico», sostiene il prefetto. Che ha auspicato il mantenimento «di alcuni servizi» a San Siro.

Al prefetto, alle più generali aperture manifestate dalla Cisl milanese, ha però risposto la Cgil. «L'unica possibilità di sospensione dello sciopero - afferma il segretario della Filt lombarda Franco Fedele - è la firma del contratto».